

sport

STAMPA SERA 15
Giovedì
27 Agosto 1987

Coppe: un altro successo per i nuovi granata

TORO E PISTE CI SONO MESA UN P' MENO

Polster-Gritti, due ascende precise, due gol che hanno piegato l'Alatanta, i tifosi, che in buon numero sono convenuti ieri al comunale per ammirare la nuova coppia d'attacco granata, hanno ottenuto quel che volevano. Ovvero fare conoscenza con gli ultimi arrivati e constatare che le caratteristiche del Torino in ultima versione, se ne sono andati soddisfatti: innanzitutto perché la squadra del cuore aveva vinto, in questo non c'è dubbio, ma anche perché gli oggetti delle loro curiosità, e cioè i due attaccanti in particolare, avevano dimostrato di essere uomini validi, precisi, non hanno avuto la vita dura agli avversari.

Certo, non hanno motivi per concedersi entusiasmi ma è doveroso sottolineare che l'austraco e l'ex bresciano, i quali si sono anche suddivisi il merito della segnatura, non hanno perso occasione per propiziare l'applauso degli spettatori. Polster è felice non avrebbe potuto più magnare perché dopo soli 4 minuti di gioco, con una prontezza veloce, deviazione di testa, aveva già battuto il portiere atalantino.

Il ghiaccio era rotto, a quel punto anche i più critici si sono sentiti disposti a perdonare i suoi errori. Più tardi è toccato a Gritti puntellare a battente di testa e poi con un bel colpo, a riprendere i primi osanna della «Maradona» e la sua prodezza, si è rivelata altrettanto importante di quella del compagno perché è servita a spezzare l'equilibrio che ormai si era instaurato da tempo fra le due formazioni.

Ma anche nel calcio non tutto è oro quel che luccica e spesso la gioia per la vittoria serve soltanto a rendere più sfumate le ombre delle preoccupazioni. Che il Toro, per il momento, annovera ancora in buon numero.

La difesa, in Corradini, Benedetti e Ferri non è un esempio di lucidità e affidamento, il centrocampo (al quale va comunque concessa l'attenzione della mancanza di Berggreen) si muove ancora a sussulti mentre l'attacco, in fase di assestamento, almeno per ora, non ha i momenti di abilitazione di cui si disponeva in passato. La Coppa Italia, tuttavia, ha anche funzioni di introduzione alla stagione vera e propria e quindi è logico concedere tempo a Radice per eliminare i difetti.

Di tecnico non si fa pregare per mettere in campo la carezza della squadra e in particolare modo sull'assestamento che la coglie per lunghi minuti offrendo in pasto all'avversario.

Anche ieri, così come all'esordio sul campo di Coenona, i granata sono infatti rimasti per una decina di lunghi minuti in balla degli avversari ai quali, soltanto per un soffio, quando il risultato era sull'1-1, non è riuscito di realizzare la rete del vantaggio.

«Ci sono stati molti commi in squadra», spiega Radice, «e la ragione che in certi momenti si produce si può spiegare anche così. Purtroppo ci vorranno altre settimane. Abbiamo molti giovani e si devono comprendere le difficoltà che attraversano. I ragazzi portano entusiasmo ma, soprattutto, anche della carezza che si devono eliminare strada facendo».

Meno preciso di altre volte, Crippa ha comunque confermato di essere in possesso di qualità molto interessanti e di essere stato avvicinato nel ruolo di vice-Berggreen. Notevoli i meriti di Sabato, un giocatore dal fisico minuto ma dalla

presenza incombente nei punti critici della manovra. Ieri sera, il piccolo centrocampista ha avuto ottime intuizioni e ha costituito sulla fascia destra un prezioso punto di riferimento. Ancora alla ricerca di se stesso Comi, al quale non hanno sicuramente le ripetute favorevoli approvazioni del pubblico che ha ripetutamente favorito Dossena. Il mezzosinistro sta attraversando una fase di trasformazione molto delicata che non potrà superare positivamente se gli verrà a mancare l'appoggio del titolo.

Piercarlo Alfonselli

Polster e Gritti hanno esordito al Comunale segnando: è un buon augurio per il futuro. Contro un'Alatanta agguerrita e tenace, non sempre ha funzionato il reparto arretrato in cui gioventù ed emozione hanno avuto il loro peso. La mancanza di Berggreen si è fatta sentire a centrocampo

ogni tempo in Coppa Italia ha portato il primo personale a quota 46, ha lasciato a desiderare tanto che si è beccato anche qualche tifo del titolo.

«Il «torino» è molto soddisfatto. Adesso voglio arrivare al più presto possibile a 30 reti», dice Polster, «e incrementare il primato». È una bella soddisfazione iniziare la stagione con un record, ma la cosa più importante per me è per tutti è stata la reazione mostrata dalla squadra».

Anche Trasfazioni si dice soddisfatto per lo spirito di reazione mostrato dai suoi e se la prende con il calcagnaccio praticato dagli avversari. «Siamo stati messi in difficoltà dal non gioco del Catame», dice il tecnico, «non si può giocare in questo modo. Il pressing forsennato e gli spalti accorati al massimo incidono sul colpo perché privano il pubblico dello spettacolo. Comunque sono contento della nostra reazione che ci ha permesso di vincere alla grande».

Di Scilo e Matteoli, i quali anche ieri sera all'inizio si outocollavano a vicenda. «Trasfazioni dice che «detono integrarsi meglio», e poi il belga deve un ragazzo malato muscolare, ha preferito mantenersi ancora alla propria zona, evitando di spingere anche in avanti, così una caratteristica».

Valdano ha anche detto che il Napoli è un «denno campione d'Italia», ma ha fatto capire che Careca è soltanto un buon giocatore, non un altro fenomeno come Maradona. Marcano, tre settimane all'appuntamento del «Bernabeu» e il Napoli può ancora crescere di tono: Maradona ha la possibilità di far meglio della Juventus di Platini eliminata un anno fa al calci di rigori al secondo turno, e basta questo per dargli una carica incredibile. A Bianchi un Maradona così non può che far comodo, ma c'è da perfezionare la condizione generale, nonché l'intesa fra i vari reparti e in particolare tra centrocampo e attacco. Careca, un brasiliano dallo stile europeo anche se con tecnica sudamericana, è veloce e, malgrado il marcatore stretto, riesce a trovare gli spazi per andare a bersaglio. Come Giordano.

Bruno Bernardi

Nino Sormani

«L'inter in coro «GRAZIE SPILLO»

MILANO — A guardare il risultato (4-0) potrebbe sembrare che l'inter abbia dominato l'avversario e che non abbia avuto problemi contro la Catania. Invece, i nerazzurri, a caccia di punti per recuperare la sconfitta ai rigori subita domenica scorsa a Taranto, hanno sofferto moltissimo e dalla mezz'ora del primo tempo fino all'inizio della ripresa sono stati addirittura in svantaggio, grazie al rigore concesso al Catania per fallo di mano, forse involontario, di Baresi appena dentro la sua area di rigore. E se non ci fosse stato l'exploit di Altobelli, che prima ha recuperato il passivo e poi con altre due reti ha consentito all'inter di fare suo l'incontro, adesso per Trasfazioni le cose sarebbero molto più complicate di quanto già appaiono. Perché la formazione nerazzurra è ancora molto lontana dal suo standard ottimale, e i diversi giocatori, in particolare Fanna e Mandorlini, sono l'ombra degli atleti dello scorso anno.

Ma lo stesso Altobelli, prima di mettere a segno le tre reti che gli consentono di superare di un gol Boninsegna nella speciale classifica dei marcatori di

ogni tempo in Coppa Italia ha portato il primo personale a quota 46, ha lasciato a desiderare tanto che si è beccato anche qualche tifo del titolo.

«Il «torino» è molto soddisfatto. Adesso voglio arrivare al più presto possibile a 30 reti», dice Polster, «e incrementare il primato». È una bella soddisfazione iniziare la stagione con un record, ma la cosa più importante per me è per tutti è stata la reazione mostrata dalla squadra».

Anche Trasfazioni si dice soddisfatto per lo spirito di reazione mostrato dai suoi e se la prende con il calcagnaccio praticato dagli avversari. «Siamo stati messi in difficoltà dal non gioco del Catame», dice il tecnico, «non si può giocare in questo modo. Il pressing forsennato e gli spalti accorati al massimo incidono sul colpo perché privano il pubblico dello spettacolo. Comunque sono contento della nostra reazione che ci ha permesso di vincere alla grande».

Di Scilo e Matteoli, i quali anche ieri sera all'inizio si outocollavano a vicenda. «Trasfazioni dice che «detono integrarsi meglio», e poi il belga deve un ragazzo malato muscolare, ha preferito mantenersi ancora alla propria zona, evitando di spingere anche in avanti, così una caratteristica».

Valdano ha anche detto che il Napoli è un «denno campione d'Italia», ma ha fatto capire che Careca è soltanto un buon giocatore, non un altro fenomeno come Maradona. Marcano, tre settimane all'appuntamento del «Bernabeu» e il Napoli può ancora crescere di tono: Maradona ha la possibilità di far meglio della Juventus di Platini eliminata un anno fa al calci di rigori al secondo turno, e basta questo per dargli una carica incredibile. A Bianchi un Maradona così non può che far comodo, ma c'è da perfezionare la condizione generale, nonché l'intesa fra i vari reparti e in particolare tra centrocampo e attacco. Careca, un brasiliano dallo stile europeo anche se con tecnica sudamericana, è veloce e, malgrado il marcatore stretto, riesce a trovare gli spazi per andare a bersaglio. Come Giordano.

Bruno Bernardi

Nino Sormani

«L'inter in coro «GRAZIE SPILLO»

MILANO — A guardare il risultato (4-0) potrebbe sembrare che l'inter abbia dominato l'avversario e che non abbia avuto problemi contro la Catania. Invece, i nerazzurri, a caccia di punti per recuperare la sconfitta ai rigori subita domenica scorsa a Taranto, hanno sofferto moltissimo e dalla mezz'ora del primo tempo fino all'inizio della ripresa sono stati addirittura in svantaggio, grazie al rigore concesso al Catania per fallo di mano, forse involontario, di Baresi appena dentro la sua area di rigore. E se non ci fosse stato l'exploit di Altobelli, che prima ha recuperato il passivo e poi con altre due reti ha consentito all'inter di fare suo l'incontro, adesso per Trasfazioni le cose sarebbero molto più complicate di quanto già appaiono. Perché la formazione nerazzurra è ancora molto lontana dal suo standard ottimale, e i diversi giocatori, in particolare Fanna e Mandorlini, sono l'ombra degli atleti dello scorso anno.

Ma lo stesso Altobelli, prima di mettere a segno le tre reti che gli consentono di superare di un gol Boninsegna nella speciale classifica dei marcatori di

ogni tempo in Coppa Italia ha portato il primo personale a quota 46, ha lasciato a desiderare tanto che si è beccato anche qualche tifo del titolo.

«Il «torino» è molto soddisfatto. Adesso voglio arrivare al più presto possibile a 30 reti», dice Polster, «e incrementare il primato». È una bella soddisfazione iniziare la stagione con un record, ma la cosa più importante per me è per tutti è stata la reazione mostrata dalla squadra».

Anche Trasfazioni si dice soddisfatto per lo spirito di reazione mostrato dai suoi e se la prende con il calcagnaccio praticato dagli avversari. «Siamo stati messi in difficoltà dal non gioco del Catame», dice il tecnico, «non si può giocare in questo modo. Il pressing forsennato e gli spalti accorati al massimo incidono sul colpo perché privano il pubblico dello spettacolo. Comunque sono contento della nostra reazione che ci ha permesso di vincere alla grande».

Di Scilo e Matteoli, i quali anche ieri sera all'inizio si outocollavano a vicenda. «Trasfazioni dice che «detono integrarsi meglio», e poi il belga deve un ragazzo malato muscolare, ha preferito mantenersi ancora alla propria zona, evitando di spingere anche in avanti, così una caratteristica».

Valdano ha anche detto che il Napoli è un «denno campione d'Italia», ma ha fatto capire che Careca è soltanto un buon giocatore, non un altro fenomeno come Maradona. Marcano, tre settimane all'appuntamento del «Bernabeu» e il Napoli può ancora crescere di tono: Maradona ha la possibilità di far meglio della Juventus di Platini eliminata un anno fa al calci di rigori al secondo turno, e basta questo per dargli una carica incredibile. A Bianchi un Maradona così non può che far comodo, ma c'è da perfezionare la condizione generale, nonché l'intesa fra i vari reparti e in particolare tra centrocampo e attacco. Careca, un brasiliano dallo stile europeo anche se con tecnica sudamericana, è veloce e, malgrado il marcatore stretto, riesce a trovare gli spazi per andare a bersaglio. Come Giordano.

Bruno Bernardi

Nino Sormani

I rossoneri dominano e poi soffrono a Coma Gullit, specchio del Milan travolgente e pasticcione

DAL NOSTRO INVATO
COMO — Complimenti a go-go fra Sacchi e Agropoli, cioè fra Milan e Como. «Grande squadra questo Milan», diceva Agropoli e Sacchi contraccambiava: «La migliore formazione da noi affrontata questo Como». Complimenti che in casi come questo suscitano diffidenza. In effetti Como e Milan si sono affrontate a viso aperto, forse troppo. I nerazzurri, quando hanno attaccato, sembravano un uragano e pronti a travolgere tutto come hanno fatto Gullit e Van Basten segnando i gol del 0-2. E se Bortolazzi nel finale non avesse colpito il palo, la partita sarebbe finita. Invece è entrato Bergi, giocatore anarchico come lo è Gullit, e la gara ha cambiato aspetto: il Como in attacco, il Milan pronto a replicare ma con affanno. Strana squadra questo Milan: ora da l'impressione di fare straccoli, ora va in barca e perde il senso della misura. Proprio come Gullit.

Certo, il potenziale di questo Milan è notevole, nei buoni tempi dell'anno scorso sono stati inseriti due campioni in assoluto come Gullit e Van Basten. Il problema rappresentato dagli uomini di Gullit è, però, di tipo tattico. Bortolazzi in primo piano, regista adatto alla B, ma ancora immaturo per la A. Anselotti, pagato a caro prezzo (ma questo non è un argomento valido per i nerazzurri) per ora, è un po' avanti si vedrà. Mas-

«Irresistibile in certe fasi, la squadra di Sacchi (vittoriosa per 2-1) ha improvise cadute di tono

Giorgio Gandolfi

MARADONA HA SPAVENATO VALDANO, LA SPIA DEL REAL

DAL NOSTRO INVATO
LIVORNO — Jorge Valdano, nelle vesti di spia del Real Madrid in attesa di poter tornare a giocare dopo l'opale virale che rischia di compromettergli la carriera a soli 31 anni. L'argentino campione del mondo ha visto un Napoli «solido, disciplinato e con un trio d'attacco ben sintonizzato», ma ha avuto la conferma, per lui scontata, che è Diego Armando Maradona «il genio in grado di fare la differenza, specie quando si mette al servizio della squadra».

Maradona fece la differenza in Messico, al Mundial, farà anche nella doppia sfida giocata a porte chiuse l'andata con il Real Madrid che parte con il handicap di dover giocare a porte chiuse l'andata al Bernabeu? Valdano si augura di no, spera che Bustrasque e Hugo Sanchez siano gli uomini-palo, ma come sono troppo bene Maradona e teme le sue invenzioni. Maradona ieri sera non ha segnato ma ha mandato a bersaglio con un incredibile assist da fondo campo, Giordano. Ha colpito un palo dopo uno slalom tra due avversari, ed ha fallito il 3-0 per stanchezza e per la bravura del portiere Boldini, proprio al 90'.

Mertava il gol Maradona, come ha meritato il continuo incantamento dei numerosi tifosi con i quali si è riconciliato dopo i fasti e le polemiche di alcuni giorni fa. È carismatico. Ha il Real

Madrit nei suoi pensieri (presenti e futuri) e sa che si riuscirà ad eliminare gli spagnoli potrà tentare la grande scalata alla Coppa dei Campioni. Questo è il suo grande obiettivo.

Anche se ieri hanno collezionato la 10° vittoria consecutiva in Coppa Italia, ipotizzando la qualificazione. I par-

niti a riposo precauzionale. Si sa quale sia il peso di Baggi a centrocampo: il reparto ha sofferto il ritmo e la velocità degli avversari, ma senza grossi danni. La stessa difesa, ha accusato qualche smagliatura anche se Francini è una garanzia, come lo sono Ferraris e Renica. Francini, che era reduce da un leggero malato muscolare, ha preferito mantenersi ancora alla propria zona, evitando di spingere anche in avanti, così una caratteristica».

Valdano ha anche detto che il Napoli è un «denno campione d'Italia», ma ha fatto capire che Careca è soltanto un buon giocatore, non un altro fenomeno come Maradona. Marcano, tre settimane all'appuntamento del «Bernabeu» e il Napoli può ancora crescere di tono: Maradona ha la possibilità di far meglio della Juventus di Platini eliminata un anno fa al calci di rigori al secondo turno, e basta questo per dargli una carica incredibile. A Bianchi un Maradona così non può che far comodo, ma c'è da perfezionare la condizione generale, nonché l'intesa fra i vari reparti e in particolare tra centrocampo e attacco. Careca, un brasiliano dallo stile europeo anche se con tecnica sudamericana, è veloce e, malgrado il marcatore stretto, riesce a trovare gli spazi per andare a bersaglio. Come Giordano.

Bruno Bernardi

Nino Sormani

Madrit nei suoi pensieri (presenti e futuri) e sa che si riuscirà ad eliminare gli spagnoli potrà tentare la grande scalata alla Coppa dei Campioni. Questo è il suo grande obiettivo.

Anche se ieri hanno collezionato la 10° vittoria consecutiva in Coppa Italia, ipotizzando la qualificazione. I par-

Madrit nei suoi pensieri (presenti e futuri) e sa che si riuscirà ad eliminare gli spagnoli potrà tentare la grande scalata alla Coppa dei Campioni. Questo è il suo grande obiettivo.

Anche se ieri hanno collezionato la 10° vittoria consecutiva in Coppa Italia, ipotizzando la qualificazione. I par-

Annunci Economici Facili

Annunci economici via filo.
Detdate il vostro annuncio a Publikompass (011) 6502165.
Riceverete l'indicazione del costo e potrete comodamente effettuare il pagamento presso il più vicino sportello della Cassa di Risparmio di Torino o dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino.

Da questo momento il vostro annuncio è in buone mani.

LA STAMPA
Vendere, comprare, cercare, trovare. Basta telefonare!

LA STAMPA
Vendere, comprare, cercare, trovare. Basta telefonare!

LA STAMPA
Vendere, comprare, cercare, trovare. Basta telefonare!

LA STAMPA
Vendere, comprare, cercare, trovare. Basta telefonare!

LA STAMPA
Vendere, comprare, cercare, trovare. Basta telefonare!